

Atteso per lunedì il comunicato conclusivo

# Londra: 'appello di Kossighin

Nonostante la sfrenata gazzarra inscenata dai cinesi

## L'azione dell'URSS per mantenere le relazioni con Pechino

# ha vasta risonanza

Intervista del premier sovietico alla TV inglese  
leri un colloquio sul Vietnam - Viaggio in Scozia

Una seconda nota dopo quella di giovedì sarebbe stata fatta pervenire ieri alla ambasciata di Cina - Nuove testimonianze sulle responsabilità dei diplomatici cinesi a Mosca sulle provocazioni degli ultimi giorni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. L'opinione pubblica attende con impazienza la risposta cinese alla nota recapitata ieri dal ministero degli Esteri sovietico all'ambasciata di Pechino a Mosca: attende cioè di sapere se l'assalto all'ordine diplomatico dell'URSS a Pechino sarà tutto e se sarà data la possibilità ai 51 funzionari dell'URSS rimasti ai loro posti nella capitale cinese di riprendere il lavoro in condizioni normali. Molta impressione ha destato l'impulso appello al governo cinese contenuto nei documenti - perché veniva garantita ai diplomatici sovietici la possibilità di prendere tutte le misure necessarie per assicurare l'ingresso via Cina degli aiuti economici e militari al Vietnam.

In gioco sono così questioni che vanno ben al di là dello stesso pur gravissimo problema dei rapporti fra i due paesi, e che toccano la sovietica su queste questioni è stata ribadita autorevolmente l'importanza del problema. Il peggioramento dei rapporti fra l'URSS e la Cina - ha detto il premier sovietico - riflette le lotte in corso nella Repubblica popolare cinese in seguito ai fallimentari risultati della politica interna ed estera di Pechino. Il miglioramento dei rapporti con la Cina corrisponde ai nostri desideri. E ancora ricordando ad una precisa domanda: «Non vedo alcun motivo per possibili conflitti militari fra l'Unione Sovietica e la Cina. Noi vogliamo mantenere normali relazioni diplomatiche con Pechino e la nostra iniziativa tende a questo: a condurre normalmente, che la controparte si impegni a rispettare le norme internazionali per quel che concerne la salvaguardia dei diritti dei rappresentanti diplomatici. Se la Cina farà ciò che deve fare per permettere ai nostri rappresentanti a Pechino di lavorare normalmente, noi faremo nulla che vada nella direzione di una rottura dei rapporti diplomatici».

# Chiusi i lavori della riunione di Varsavia

Il comunicato sulle discussioni fra i ministri degli Esteri dei Paesi socialisti

Dal nostro corrispondente

Varsavia, 10. La conferenza dei ministri degli Esteri dei sette paesi socialisti di cui la Polonia è stata la sede, si è conclusa oggi poco dopo le 17 nella sala delle conferenze della Presidenza del consiglio. Un comunicato emanato esattamente due ore dopo conferma quelle che erano state le supposizioni dei giorni scorsi circa il tema e il tenore delle consultazioni aperte mercoledì.

rumore attorno alla teoria di una presunta nuova politica orientale del governo di Bonn. Tutti gli osservatori sono concordi nel confermare che la conferenza si proponeva lo scopo di riorientare le «iniziative» di politica estera della Germania. Mostrare cioè che i paesi socialisti nel loro complesso e di comune accordo fanno una netta distinzione tra un passato di «fronte diplomatico» normale, quale l'apertura di ambasciate (a Bucarest ed eventualmente a Francoforte) e il vero modo di concepire la normalizzazione dei rapporti tra la Repubblica federale tedesca e i paesi socialisti europei.

A questo punto viene lecito il riferimento alle condizioni e alla piattaforma esposta nel luglio scorso a Bucarest, al termine del Consiglio consultivo dei Paesi socialisti. Nonostante i mutamenti intervenuti nel governo di Bonn, la sua politica non richiede un mutamento degli obiettivi perseguitati in quella piattaforma. La conferenza di Varsavia, a giudizio degli osservatori, è stata una conferma di questa linea. Esse contemplano: rinuncia di Bonn a rivendicazioni territoriali; riconoscimento della RDT, rinuncia alla presunta rappresentanza di Berlino ovest; rinuncia a tutte le rivendicazioni, secondo gli osservatori politici, il test che i ministri degli Esteri dei paesi socialisti si sono dati a Varsavia è stato quello di una valutazione significativamente rilevata anche da Tribuna Ludu, delle fonti della tensione tuttora esistenti in Europa e degli ostacoli alla collaborazione e della costruzione di un solido sistema di sicurezza.

Valutazione tanto più attuale, in quanto a Varsavia, nel momento in cui si fa tanto

Franco Fabiani

# «Scintea» sulla sicurezza europea

Le linee della politica estera della Romania. Provocazione cinese contro l'URSS a Bucarest

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 10. I problemi della sicurezza europea, la linea di politica estera della Romania, la situazione dei contenuti dell'accordo sulle relazioni diplomatiche con la Germania di Bonn, sono i temi principali affrontati oggi dalla «Scintea» (la rivista di politica estera di Bucarest) nella sua dichiarazione di Bucarest del trattato di Varsavia, il giornale rileva che dalla sua adozione il dialogo volto a normalizzare i rapporti fra gli Stati dell'Europa si è esteso: oltre 60 capi di Stato, di governo, ministri degli Esteri ed esponenti della vita economica e culturale di Paesi socialisti e non socialisti hanno compiuto visite nei due sensi, est-ovest e ovest-est. Questo movimento è accompagnato da un'accentuazione della tendenza, nei paesi dell'Europa occidentale, verso una politica nazionale indipendente, come dimostrano le consultazioni di governo e consultazioni elettorali nelle quali le forze politiche esponenti della «linea atlantica» e «però tendono a una maggiore indipendenza, ugua glianza e non ingeneranza negli affari interni di altri paesi che stanno a base della politica estera romana: «una base nazionale accettabile per elevare i rapporti tra gli Stati, rafforzare la pace e la sicurezza».

La rivista ricorda i recenti contatti con Francia, Turchia, Danimarca, Grecia, Italia, Olanda, Austria e Belgio, i quali hanno migliorato le relazioni bilaterali e influenzato positivamente l'atmosfera politica dell'Europa.

L'articolo osserva che l'esistenza di differenze di pareri su problemi essenziali della vita internazionale non può pregiudicare la normalizzazione di relazioni politiche e diplomatiche e che è possibile conciliarsi sulla strada della sicurezza europea purché si affrontino i problemi in modo realistico, riconoscendo chiaramente le realtà che appaiono in seguito alla seconda guerra mondiale. Tra queste, la coesistenza di due Stati tedeschi: la Repubblica democratica tedesca, Stato sovrano, il primo Stato socialista tedesco, e la Repubblica federale tedesca.

Sergio Mugnai

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Camera

profonde. Contro questo atto d'imperio del governo, poi, vi è un grande malessere. Si sa che i sindacati unificati il governo ha voluto sfidare il Parlamento, ha fatto ricorso all'arma della fiducia per mettersi anche contro i sindacati. Ha voluto farlo: era una grossa prova e se ne avesse avuto la forza poteva anche passare. Ma ha lanciato questa sfida e nella sfida è stato battuto, è stato condannato non solo dalla CGIL, dalla UIL, ma anche dalla CISL. Poi è venuto al voto del Parlamento ed ha subito la sconfitta.

I deputati della maggioranza non possono considerarsi di fronte a un «dilemma» di loro stessi, ed è evidente che non riescono ad accordarsi. Tutto ciò sta creando una situazione di marasma che trascina il Parlamento ed il paese in una situazione intollerabile.

È evidente che la verifica di questa via che il governo ha fatto troncare danno al paese. Ha tentato il ricatto del voto di fiducia, gli è stato risposto di no: se ne vada a casa, perché qui bisogna cambiare non solo governo, ma politica e prima di tutto bisogna sapere in modo chiaro che cosa si vuol fare. E se si vuol fare, in questi mesi che si separano dalla fine della legislatura.

È evidente che a questo punto - ha detto Ingrao concludendo - noi dobbiamo considerare la situazione del governo e solo allora possiamo continuare i lavori della Camera. Il presidente - ha detto il dirigente comunista rivolgendosi a Bucellacci, Ducei - con loro possono discutere con noi. Restano che cosa l'on. Restivo? chi è in questo momento, Restivo? è ancora ministro del governo? Questo governo non ha la fiducia del Parlamento. Arriveremo poi ad un addio a questo governo. E' già grave dal punto di vista del corretto costume parlamentare che quei due ministri siano su quei banchi. Ad ogni modo è inutile discutere con questi ministri perché non sappiamo ancora quale sarà la sorte di questo governo».

Il capogruppo democristiano Zaccagnini ha tentato di replicare ad Ingrao negando la necessità delle dimissioni del governo e negando che questi ministri potessero essere considerati in crisi. Tuttavia, ha fatto proteste dei socialisti unitari Zaccagnini e dei socialisti unitari Zaccagnini ha detto che il governo non ha fatto nessuna marcia indietro in merito al decreto sui previdenziali. Comunque, egli ha concluso, «è giusto che questi ministri dimettano le cariche. E' un dovere che essi siano valutati dal Parlamento».

La Camera è stata riconvocata per lunedì alle 16,30.

# La seduta al Senato

Il Senato, dopo una rapida seduta di mezzogiorno, ha deciso martedì di sospendere i lavori e di riunirsi nel pomeriggio di lunedì 13 febbraio.

Il Senato, dopo una rapida seduta di mezzogiorno, ha deciso martedì di sospendere i lavori e di riunirsi nel pomeriggio di lunedì 13 febbraio. Il presidente del Senato, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

La seduta di giovedì sera è stata una seduta di mezzogiorno, ha presenziato il presidente del Senato, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

Leo Vestri

Manovra

gramma concordato e della quotidiana difesa dei lavoratori e delle masse popolari. Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

Il documento contiene la politica che abbiamo accettato contro la DC, che ha tentato sullo scendere e le implicazioni di ordine politico, che il voto del Senato comporta. A quanto si apprende, le condizioni indispensabili che Nenni sottintende stamane a Moro con riferimento al Parlamento, sono le mutue condizioni di lavoro tra gli operai, che il voto del Senato comporta.

PSU

prima da Moro e poi da Saragat a Castelporziano. Era al termine di questa riunione che si avevano sintonizzate le dichiarazioni dei due vicepresidenti Cariglia e Brodolini, improntate entrambe, pur nel riserbo, a un giudizio di gravità sulla situazione politica.

«Senza dubbio un fatto grave», così Cariglia ha definito la sconfitta del governo al Senato, pur rifiutandosi di precisare se abbastanza grave da provocare una crisi. A sua volta, Brodolini ha detto che la votazione al Senato non può essere definita «come un incidente tecnico». Cariglia era stato polemico nei confronti della DC, mostrando noncuranza per la nota affollata diramata da Piazza del Gesù, con l'argomento che non si tratta di un documento ufficiale e non ci riserviamo di dare giudizi su documenti ufficiali.

Dopo tale riunione si diffondeva l'impressione che il governo non potesse nella segreteria del PSU, forse a favore della crisi, anche se è doveroso tener conto dell'esistenza nel partito unificato di posizioni nettamente contrarie (tipiche quelle del ministro Mariotti, Preti e Bertinotti). Anche nella crisi si è dichiarato il sen. Viglianesi, per il quale il voto di giovedì è «una manifestazione di malessere e di condanna da parte del Senato alla condotta del governo», per cui «le conseguenze politiche non possono non essere evidenti». Anche nei direttivi dei due gruppi questa posizione, a quanto risulta, ha avuto la prevalenza. Il fatto in certo senso nuovo, si notava ieri, è che per la caduta del governo Moro, e di Moro personalmente, «c'è un grande malessere e un ambiente di sfiducia nei confronti del governo».

«Sul fatto che la relazione si è svolta in un clima di sfiducia nei confronti del governo», ha detto il sen. Tanassi, «è un fatto che, oltre all'opinione di Cariglia, che riflette quella di Tanassi, è infatti da segnalare una nota di Nuova Stampa, portante dell'on. Paolo Rossi, nella quale si difende il governo. Il fatto che il governo non ha fatto nessuna marcia indietro in merito al decreto sui previdenziali, comunque, egli ha concluso, «è giusto che questi ministri dimettano le cariche. E' un dovere che essi siano valutati dal Parlamento».

Il Consiglio dei ministri convocato e poi disdetto, una lunga serie di riunioni, un'allomosa rincorsa di Nenni tra Saragat e Moro per scongiurare la crisi, questo il panorama della situazione di ieri, durante la quale i partiti di centro-sinistra hanno preso in esame il voto del Senato sui previdenziali e le sue implicazioni politiche, cioè la prospettiva delle dimissioni del terzo governo Moro, che appaiono ormai indilazionabili. A questa prospettiva, bisogna dirlo subito, si cerca di resistere. La DC, attraverso la procedura insolita di una comunicazione ufficiosa, ha fatto sapere che essa è contraria, mentre il PSU è apparso diviso. In questo tra i partiti la mediazione di Nenni, che si è prevalsa da Moro verso la fine della mattinata, quando cioè quest'ultimo aveva già convocato il Consiglio dei ministri per le 18 pomeridiane. Il risultato è stato che la convocazione è stata precipitosamente disdetta.

Subito dopo, il vicepresidente del Consiglio, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

La seduta di giovedì sera è stata una seduta di mezzogiorno, ha presenziato il presidente del Senato, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

La seduta di giovedì sera è stata una seduta di mezzogiorno, ha presenziato il presidente del Senato, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

Previdenza

A proposito dell'unificazione del

PSU, il governo italiano ha un'ambizione, un primo passo concreto può essere l'unificazione della riscossione dei contributi in un unico ente, che potrebbe essere l'INPS. Ente unificato, tuttavia, non deve significare accentrare e livellare, nel senso che una articolazione democratica deve essere a livello periferico.

Chiario che l'unificazione degli enti si riferisce agli aspetti economici della previdenza (alta e bassa quota, inabilità, ecc.), e che la unificazione non è a tutta in popolazione ed essere gestita dallo Stato. Foratore si è richiamato all'articolo 1 della Costituzione, che distingue fra prestazioni di carattere assicurativo (pensione sociale) e di carattere previdenziale (diritto alla protezione alla retribuzione in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione, ecc.). Lingher ha detto che l'obiettivo della riforma assicura un certo grado di perequazione tra le diverse categorie di lavoratori, ricorrendo ad un sistema di contribuzione - mediante il sistema contributivo - per far fronte alle diverse politiche di previdenza economica che non faceva ricadere sulla collettività i fenomeni prodotti dagli squilibri del mercato assicurativo, come i malati, ecc.). Ma, anzi, i mezzi a questo rapporto fra previdenza occupazionale e previdenza previdenziale, attraverso del sistema contributivo su cui si fonda la previdenza.

«Sul fatto che la relazione si è svolta in un clima di sfiducia nei confronti del governo», ha detto il sen. Tanassi, «è un fatto che, oltre all'opinione di Cariglia, che riflette quella di Tanassi, è infatti da segnalare una nota di Nuova Stampa, portante dell'on. Paolo Rossi, nella quale si difende il governo. Il fatto che il governo non ha fatto nessuna marcia indietro in merito al decreto sui previdenziali, comunque, egli ha concluso, «è giusto che questi ministri dimettano le cariche. E' un dovere che essi siano valutati dal Parlamento».

Il Consiglio dei ministri convocato e poi disdetto, una lunga serie di riunioni, un'allomosa rincorsa di Nenni tra Saragat e Moro per scongiurare la crisi, questo il panorama della situazione di ieri, durante la quale i partiti di centro-sinistra hanno preso in esame il voto del Senato sui previdenziali e le sue implicazioni politiche, cioè la prospettiva delle dimissioni del terzo governo Moro, che appaiono ormai indilazionabili. A questa prospettiva, bisogna dirlo subito, si cerca di resistere. La DC, attraverso la procedura insolita di una comunicazione ufficiosa, ha fatto sapere che essa è contraria, mentre il PSU è apparso diviso. In questo tra i partiti la mediazione di Nenni, che si è prevalsa da Moro verso la fine della mattinata, quando cioè quest'ultimo aveva già convocato il Consiglio dei ministri per le 18 pomeridiane. Il risultato è stato che la convocazione è stata precipitosamente disdetta.

Subito dopo, il vicepresidente del Consiglio, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

La seduta di giovedì sera è stata una seduta di mezzogiorno, ha presenziato il presidente del Senato, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

La seduta di giovedì sera è stata una seduta di mezzogiorno, ha presenziato il presidente del Senato, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

La seduta di giovedì sera è stata una seduta di mezzogiorno, ha presenziato il presidente del Senato, Nenni, ha presenziato alla seduta di giovedì sera, a Palazzo Madama, ha battuto il governo sulla questione dei previdenziali. La maggioranza ha ammesso che quel voto ha aperto il problema di fiducia nei confronti dell'attuale governo.

Progetto PCI

# Lin Piao ordina ai soldati di rientrare nei reparti entro il 20 febbraio

Secondo corrispondenti giapponesi a Pechino, che citano un messaggio di Lin Piao ai soldati di ritorno dal fronte di guerra, il maresciallo Lin Piao avrebbe ordinato a tutto il personale militare impegnato in attività politiche di rientrare nei reparti di provenienza entro il 20 febbraio, e di cessare, nello stesso tempo, qualsiasi attività politica. Il premier Chou En-lai, dal canto suo, avrebbe fatto un nuovo invito alla moderazione, invitando a desistere dal l'esporsi a pubblici disdeggi (con «cupole» e «versioni») ed altre forme di scernono) gli elementi considerati controrivoluzionari. Chou En-lai avrebbe detto che il governo cinese è «corretto» attaccare vecchi dirigenti, molti dei quali avrebbero dimostrato - dopo aver subito innumerevoli arresti - di essere «dalla parte della rivoluzione». Chou En-lai avrebbe preannunciato inoltre che, nel mese corrente, la «linea politica centrale» entrerà in una fase «più alta», ma molto più importante.

Secondo il corrispondente a Pechino del giornale giapponese «Mainichi», il ministro degli Esteri cinese sarebbero stati arrestati per essersi appropriati di informazioni relative alle armi atomiche. Lo stesso ministro degli Esteri, Hsieh Yun-an, avrebbe proceduto agli arresti di tali funzionari, trovati in possesso di armi oltre che di documenti segreti. Secondo il «Mainichi», un giornale di Pechino ceterochebbe il nome di un degli arrestati: Ting Tih-sheng.

Un altro giornale giapponese, il «Sankei Shimbun», scrive che secondo un rapporto ricevuto a Pechino - un figlio di Mao Tse-tung, Mao Yen-li, di 45 anni, lavorerebbe come contabile in una comune agricola della provincia di Szechow.

# Messaggio di Paolo VI al maresciallo Tito

BELGRADO, 10. Il Presidente Tito ha ricevuto oggi monsignor Mario Cagna, delegato apostolico in Jugoslavia, che gli ha consegnato un messaggio personale ed un dono di Paolo VI. Il capo dello Stato jugoslavo ha intrattenuto l'invito della Santa Sede in lungo e in largo. Alcune settimane addietro monsignor Cagna aveva presentato le lettere di accreditamento quale delegato apostolico ed inviato della Santa Sede al segretario di Stato agli Esteri, che aveva accettato di essere ricevuto dal presidente del consiglio esecutivo, Petar Stambolic.

Nel messaggio personale a Tito, Paolo VI auspica uno sviluppo armonico e pacifico della Jugoslavia e dei suoi popoli, assicurando il contributo dei cattolici all'ulteriore progresso ed al benessere dei popoli della repubblica jugoslava ed esprime il desiderio che siano rispettati i diritti della Chiesa nelle azioni che si prefiggono la realizzazione dei valori spirituali e morali dei propri fedeli e per il bene dei popoli tra i quali essi vivono».

Adriano Guerra